
Precariato e sostegno scolastico

Incertezza lavorativa e qualità dell'offerta formativa - Statistiche e dati

A cura di Sebastiano Ortu - Cobas Scuola Lucca

Giugno 2013



Introduzione

Le cosiddette esigenze di mercato impongono sempre più spesso rapporti di lavoro temporanei, ovvero a termine. Ma la non-continuità del rapporto lavorativo incide direttamente, oltre che sulla qualità della vita del lavoratore, sulla qualità stessa della prestazione professionale. Il saper fare, l'esperienza, la professionalità accumulate per un periodo di lavoro più o meno lungo si frantumano e in parte si dissipano nel momento in cui chi lavora a tempo determinato deve, al termine di un contratto e in caso di nuova assunzione, adattare la propria opera ai nuovi destinatari, ai nuovi territori, al nuovo ambiente di lavoro che, se sarà fortunato, riuscirà a trovare; ma si perderanno del tutto nel momento in cui il lavoratore precario, come capita sempre più spesso, sarà costretto ad abbandonare per sempre il proprio lavoro. Tale constatazione vale in maniera particolarmente incisiva e dolorosa nei riguardi di una professione come quella dell'insegnante e, in special modo, dell'insegnante di sostegno per gli studenti diversamente abili, inspiegabilmente colpiti in maniera diffusa e capillare dal fenomeno del precariato scolastico.

1. La lotteria delle convocazioni

A un insegnante supplente vengono offerti contratti che al massimo sono riferiti a un unico anno scolastico, da settembre fino a giugno, raramente fino ad agosto. La nomina dagli Uffici scolastici territoriali (Ust, ex-Proveditorati) o dalle scuole arriva appena prima della presa in carico e dell'inizio del lavoro, a settembre nella migliore delle ipotesi, oppure, nella peggiore, nel bel mezzo dell'anno scolastico. Ogni anno si tratta dunque di ricominciare da capo con margini di tempo strettissimi: conoscere le caratteristiche della scuola e del corso di studi, conoscere e farsi conoscere dai nuovi colleghi, conoscere partendo da zero gli studenti e le loro famiglie, confrontarsi con programmi a volte completamente nuovi e con classi di età ogni volta diverse, visto che in tanti passano imprevedibilmente dalle medie alle superiori, dalle serali al sostegno. E quando, dopo un primo periodo di presa di contatto e di conoscenza reciproca, si avviano i lavori in maniera più proficua, è già passato un quadrimestre, è tardi, si pensa alle valutazioni finali, si saluta tutti e si ricomincia con un nuovo anno scolastico.

Da una parte i primi a subire le conseguenze di questo spezzettamento della didattica sono gli studenti, che nell'assenza di un minimo criterio di continuità della figura del docente di riferimento faticano anche loro a farsi conoscere nei propri limiti e nelle proprie potenzialità, e a instaurare con l'insegnante uno scambio didattico veramente proficuo. Dall'altra sono i docenti a essere enormemente limitati nella propria prestazione professionale, impossibile da programmare nel lungo periodo, difficilmente adattabile alle esigenze individuali di alunni

che fondamentalmente non conoscono appieno prima di un certo periodo di assestamento. Come se ciò non bastasse, ai supplenti che ogni anno cambiano sede diventa sempre più difficile instaurare un proficuo, sostanziale, per molti versi imprescindibile scambio di esperienze, attuabile solamente nel medio-lungo periodo, con i colleghi di ruolo più esperti delle caratteristiche della scuola e del particolare corso di studio.

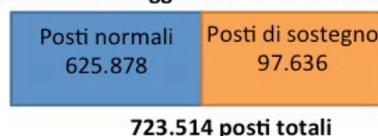
Alla fine del contratto, dopo la disoccupazione estiva, le speranze lavorative dei supplenti si concentrano tutte sulle convocazioni che gli Uffici scolastici territoriali della provincia di appartenenza organizzano di solito tra fine agosto e inizio settembre. Le chiamate ai supplenti vengono effettuate in base alla posizione all'interno di graduatorie a punti: solo chi si trova ai primissimi posti di una graduatoria ha la facoltà e il "privilegio" di poter scegliere di ritornare sullo studente diversamente abile (nel caso del sostegno) e sulla classe che gli erano stati affidati l'anno precedente. Per gli altri, la scelta ha ben poco di personale e/o di professionale, e segue per lo più l'istinto di sopravvivenza: nel senso che, per non rischiare di trovarsi senza lavoro, si prende quello che c'è, sostegno o cattedra comune, in qualsiasi posto della provincia di riferimento.

La professionalità dell'insegnante, curriculare o di sostegno, viene in questo modo schiacciata, insieme alla possibilità di un'impostazione a lungo respiro, strategica, dell'attività di insegnamento e della didattica.

2. Dati a livello nazionale

L'ultima statistica ufficiale disponibile, ricavabile dal sito del MIUR, fotografa in maniera eloquente la situazione generale del contingente dei docenti assunti a tempo determinato e indeterminato nella scuola pubblica italiana. All'interno di questo quadro è ben delineata la specificità della situazione degli insegnanti di sostegno:

Quante cattedre sono oggi istituite nella scuola (A.S. 2011/2012)



Personale docente nella scuola (A.S. 2011/2012)

	Tempo Indeterminato			Tempo Determinato			Totale		
	normale	sostegno	Totale	normale	sostegno	Totale	normale	sostegno	Totale
Scuola dell'infanzia	79,697	5,213	84,910	3,510	3,783	7,293	83,207	8,996	92,203
Scuola primaria	198,308	23,683	221,991	11,867	12,811	24,678	210,175	36,494	246,669
Scuola sec. di I grado	123,774	19,509	143,283	24,994	9,082	34,076	148,768	28,591	177,359
Scuola sec. di II grado	195,212	13,349	208,561	30,151	10,074	40,225	225,363	23,423	248,786
Totale	596,991	61,754	658,745	70,522	35,750	106,272	667,513	97,504	765,017

Dalla tabella si deduce che:

- su un **totale** (insegnanti **curricolari e di sostegno**) di 765.017 docenti della scuola pubblica nel 2011/2012, gli insegnanti assunti **a tempo determinato** su tutte le classi di insegnamento sono 106.272: il 13,85% del totale, circa **1 su 7** insegnanti;
- scorporando i dati e scendendo ancora più nel particolare, si nota che su un totale di 667.513 insegnanti **curricolari**, i 70.552 **supplenti** rappresentano il 10,56% rispetto al totale (**1 supplente ogni 9,5** insegnanti);
- si nota ancora che **sul sostegno**, su 97.504 insegnanti in totale, risultano a tempo determinato 35.750 insegnanti, pari il 36,65%, vale a dire: **su 2,7** insegnanti di sostegno, **uno è precario**¹.

La presenza di un precariato diffuso nella scuola pubblica italiana (quasi 110.000 unità in totale) comporta precise conseguenze:

- sotto il profilo didattico, la non-continuità del lavoro, svolto in classe per periodi saltuari e legati alla scadenza di fine contratto più che a esigenze didattiche;
- sotto il profilo lavorativo, e quindi personale, del docente supplente, sottoposto a un continuo stato di precarietà e di insicurezza riguardante il futuro della sua professione e della sua vita.

Il quadro delineato appare già abbastanza grave se riferito alla statistica di un supplente ogni 9-10 insegnanti curricolari. Proviamo allora a immaginare quanto siano dirompenti gli esiti di un precariato diffuso in maniera ancora più capillare (**3 volte di più**, come si deduce dal confronto tra le tabelle) in un settore così delicato come quello del sostegno agli alunni diversamente abili, dove il portato di sofferenza dell'individuo e della micro-comunità di riferimento è sicuramente più vasto e incisivo.

Se a questi dati aggiungiamo che, come è stato ufficialmente reso noto nel corso di un recente e assai accreditato convegno, «il 43% degli allievi con disabilità nella primaria e secondaria di 1° grado cambia insegnante di sostegno una o più volte all'anno²», il quadro appare più completo: quasi la metà degli allievi diversamente abili italiani subiscono il turn-over del

¹ La tabella è tratta dal sito del Miur all'indirizzo http://www.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/1e0a9988-a953-42f3-99db-02500b054c7f/focus_13032012_all1.ppt

² Il dato, parziale in quanto non tiene conto delle secondarie di secondo grado (abbiamo ragione di ritenere che tale inclusione avrebbe peggiorato ulteriormente la statistica) è contenuto nel "Rapporto – Gli alunni con disabilità nella scuola italiana – Bilancio e proposte" presentato da Edizioni Erickson con Associazione Treelle, Caritas Italiana e Fondazione Giovanni Agnelli. Slides in rete all'indirizzo <http://www.treelle.org/files/III/slides-rapporto-disabilita.pdf>. Tengo a precisare che riprendo la citazione pur non condividendo né lo spirito né le conclusioni che hanno animato i relatori del convegno.

proprio insegnante di riferimento, e il conseguente svilimento dell'offerta didattica e formativa a loro e alla loro classe dedicata.

3. Il caso della provincia di Lucca: il ricorso intensivo al supplente di sostegno

Le cifre messe a disposizione dall'Ufficio XIII dell'Ambito Territoriale di Lucca - USR per la Toscana recitano laconicamente:

«Docenti di sostegno a tempo indeterminato: n. 317

Docenti di sostegno a tempo determinato: n. 385

A questi posti a tempo determinato vanno aggiunti i ricorsi al TAR vinti che si esauriscono con l'a.s. 2012.13: n. 2 posti e 1 ora»

In cifre: su un totale di 704 insegnanti di sostegno ne risultano "a termine" 387: più della metà. Ciò significa che a Lucca e provincia, numericamente, il sostegno è sostanzialmente nelle mani di insegnanti supplenti e precari, presenti addirittura in numero maggiore dei colleghi a tempo indeterminato. Il rapporto è ribaltato: rispetto alla media nazionale (il 36,65% degli insegnanti di sostegno sono precari), la percentuale dei precari del sostegno di Lucca e provincia si innalza di quasi 19 punti, e passa al 54,97% rispetto al totale: a ogni insegnante di sostegno in ruolo corrispondono 1,8 insegnanti precari (media nazionale: un supplente ogni 2,7 di ruolo).

Ho delineato un quadro il più possibile accurato della situazione nazionale e locale. Non sono in possesso di tabelle analitiche che permettano un confronto tra le province: e comunque distribuire attestati di benemerenzza e maglie nere fra territori più o meno virtuosi esula dai compiti di questo lavoro. Soprattutto nel momento in cui si ponga l'attenzione a una situazione di grande sofferenza generalmente e abbastanza uniformemente distribuita fra tutte le scuole pubbliche e statali del nostro paese: l'unico fra gli Stati europei a tagliare dal 1996 i fondi per l'istruzione pubblica (mentre tutti gli altri li aumentano, dati OCSE³); l'unico ad aver imposto un taglio di più di 150.000 unità al personale della scuola in 5 anni.

Rimane il fatto che comunque il dato riguardante gli insegnanti supplenti impiegati sul sostegno scolastico nella provincia di Lucca riesce a essere di gran lunga peggiorativo anche rispetto alle desolanti statistiche generali riguardanti il precariato scolastico italiano.

³ http://www.repubblica.it/scuola/2013/06/25/news/scuola_italia_ancora_maglia_nera_per_l_ocse_dal_1995_siete_gli_unici_a_tagliare_risorse-61838936/?ref=HREC2-1